



Nella foto a destra Matteo Betti

28, 28, 28), per un totale di 3-7. Quello di scontrarsi contro una rappresentante iraniana era un desiderio per nulla celato dalla campionessa di Moncalieri alla vigilia della gara: la scuola iraniana infatti è nota per le ottime tradizioni sportive nell'arco e poiché è generalmente poco presente agli appuntamenti internazionali per motivi diplomatici l'occasione per il confronto era da non perdere.

Non a caso proprio la rappresentante iraniana, primatista mondiale e paralimpica

in carica, è stata l'unica a tenere testa alla nostra atleta, imponendosi nella finale per 7 a 3. Elisabetta aveva eliminato nelle fasi precedenti la turca Kalay per 6 a 2 e la cinese Li Jinzhi per 6 a 4.

Nello stesso giorno in cui nell'arco la sua compagna di club e di nazionale esultava per l'argento, Matteo Betti nel fioretto maschile categoria A, la disciplina in cui è primo al mondo, usciva di gara contro ogni previsione nella fase a gironi. Scrollatosi di dosso la delusione, l'atleta senese in forza alle Fiamme Azzurre ha però trovato riscatto nella competizione di spada individuale, costruendo con intelligenza e calma la sua scalata verso la medaglia di bronzo, la seconda per la spedizione della Polizia



Ernesto Morandini Segretario Generale Aggiunto del SAP - Sindacato Autonomo Polizia

Gruppi Sportivi in divisa i numeri (e i campioni) che fanno la differenza

182 atleti su circa 300 componenti della delegazione nazionale che ha partecipato alle Olimpiadi Londra provengono dai Gruppi Sportivi delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e dei Vigili del Fuoco. La maggior parte delle medaglie e dei record conseguiti durante gli ultimi Giochi è stata ottenuta da campioni in divisa. Basterebbero questi dati per confermare, se mai ve ne fosse bisogno, quanto siano rilevanti per lo Sport con la "S" maiuscola gli atleti che indossano i colori della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e degli altri Corpi dello Stato. In alcune discipline – come nell'atletica, nel judo, nella lotta, nel pugilato, nella scherma e nel tiro a volo – il livello di presenza dei nostri atleti sfiora il cento per cento. Negli altri sport, siamo in ogni caso su percentuali elevatissime. Da questo discendono successi e vittorie che l'Italia olimpica mai avrebbe conquistato senza questi Eroi in divisa.

Il merito va anche ai preparatori, agli staff, alle strutture che lavorano tantissimo e con grande dedizione per preparare i campioni dei quali si fregiano poi le nazionali di ca-

tegoria, ma che restano comunque orgogliosamente appartenenti ai Corpi di Polizia. Assieme agli amici del SAPPe, abbiamo condotto nelle rispettive Amministrazioni importanti lotte per i Gruppi Sportivi, finalizzate soprattutto a difendere questi *fiore all'occhiello* da tagli indiscriminati. Nei mesi che hanno preceduto le Olimpiadi, grazie all'ospitalità di questa rivista, avevo segnalato la delicata situazione che si era creata nel Settore Tiro a Volo delle Fiamme Oro, dove una diminuzione del budget metteva in pericolo il rifornimento di munizioni, col rischio di compromettere le prestazioni sportive olimpiche. Siamo riusciti a evitare tale *scempio* e i risultati londinesi c'hanno dato ragione: un esempio folgorante viene dalla bravissima Jessica Rossi, per altro iscritta SAP, che ha vinto la Medaglia d'Oro e ha battuto il record del mondo nella fossa olimpica.

Un'ultima cosa voglio dire e credo di parlare anche per conto del SAPPe: la battaglia per la difesa dei Gruppi Sportivi, che non è nata certo ieri, va avanti e proseguirà con sempre maggiore forza!



Nella foto del box Jessica Rossi

Penitenziaria, la prima della scherma azzurra paralimpica.

Dopo aver superato l'ungherese Tamas Juhasz, 5-0 e lo statunitense Gary Van Der Wege, l'unico a fermare la sua corsa verso l'oro è stato il francese Romani Noble, per 15 a 9, anche se Matteo ha poi avuto modo di rifarsi nella finale per il bronzo contro il russo Artur Yusupov, superandolo per 15 a 10 e portando a casa una medaglia che ha inseguito in un intero quadriennio fatto di preparazione e duro lavoro, curiosamente vincendo in un'arma a lui meno congeniale rispetto al preferito fioretto: nell'edizione precedente di Pechino nella spada fu solo settimo.

Mercoledì 19 settembre c'è stato l'ultimo atto che ha concluso la lunga parentesi olimpica e paralimpica dei campioni azzurri: al Quirinale tutti i medagliati di Londra sono stati ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la riconsegna del tricolore e le congratulazioni di rito.

In una delegazione guidata dal capo del Dap Giovanni Tamburino ed il responsabile del gruppo sportivo Marcello Tolu, c'erano anche tutte le nostre Fiamme Azzurre sorridenti, vincenti e disponibili a qualche scatto che in questo numero vi mostriamo. Con l'uniforme del Corpo indossata ed i loro successi sono espressione di quella parte di Polizia Penitenziaria più visibile e fruibile dal grande pubblico e per questo così preziosa da preservare. ●